

Sanità La svolta del polo pavese, quinto gruppo italiano

La Maugeri guarisce con la cura inglese

Entra il fondo **Trilantic**, in arrivo 33 milioni per lo shopping

Il target sono strutture ospedaliere private, preferibilmente specializzate nella riabilitazione, localizzate nel Sud Italia. Da che è stata investita dalla bufera giudiziaria nell'aprile del 2012 con l'inchiesta sulla sanità lombarda fa e sembrava destinata allo spezzatino, la Maugeri di Pavia non solo rimane tutta d'un pezzo, ma punta a diventare un polo aggregatore: dopo essere uscita dalla procedura di concordato in giugno, si appresta a ripagare i creditori chirografari - Asl, industrie farmaceutiche e fornitori - e a lanciarsi nello shopping.

Il «boost» (e i soldi) li mette un nuovo socio, il fondo di private equity britannico **Trilantic Europe**, che ha asset 1,5 miliardi di euro e in Italia ha già investito in Doppel Farmaceutici. Nei prossimi giorni il fondo entrerà ufficialmente mettendo 66 milioni di euro per il 30 per cento in quella che dal primo ottobre si chiama «Istituti clinici scientifici Maugeri» spa ed è una delle prime Benefit Corporation in Italia. La B corp è una nuova forma giuridica da poco possibile in Italia che dà alle società una doppia anima: sociale e profit. La «benefit» Maugeri punta a quotarsi in Borsa nel 2019. «Ma per quotarci dobbiamo crescere di dimensioni, perché così diventeremo più attrattivi. E la crescita, oltre al rilancio del perimetro esistente (18 centri ospedalieri, concentrati prevalentemente in Lombardia, ndr), avverrà anche per linee esterne», dice Gualtiero Brugger, bocconiano esperto in crisi d'impresa che ha guidato il processo di ristrutturazione e presiede la **Fondazione Maugeri**, socio di controllo delle cliniche con il 70% del capitale. Brugger ha risollevato la società, che aveva 300 milioni di debiti su 300 milioni di fatturato annuo, senza vendere nulla collegato all'attività sanitaria.

Nel panorama della sanità privata italiana, la nuova Mau-

geri oggi è al quinto posto dopo il Gruppo San Donato della famiglia Rotelli, l'Humanitas della famiglia Rocca, Gvm (Gruppo Villa Maria) della famiglia Sansavini e Kos della Cir di Benedetti. I debiti si sono ridotti a 80 milioni di euro nei confronti delle banche.

In base al piano, il prossimo anno la Maugeri avrà oltre 300 milioni di fatturato, un *ebitda* di oltre 35 milioni e un utile netto di quasi 17 milioni. Negli *asset*, ci sono tre immobili che fanno capo direttamente alla spa e un fondo immobiliare che ha in pancia gli altri centri e che appartiene per l'84% alla Maugeri spa e per il 16% a **Trilantic**. Il fondo immobiliare, che loca gli edifici alla spa, è stato valutato 56 milioni di euro. «Il mercato della sanità privata in Italia è rigido perché le strutture devono avere l'accreditamento e le convenzioni - dice Brugger -, noi daremo la preferenza alle strutture che si trovano in quelle Regioni che hanno un processo decisionale veloce».

Le acquisizioni, dunque. Il fondo di *private equity* vede nella sanità italiana possibilità di guadagno. «L'investimento nella Maugeri ha come obiettivo quello di avviare un percorso di crescita in un settore caratterizzato da grande frammentazione e che presenta opportunità di sviluppo», dice Giacinto d'Onofrio, partner di **Trilantic Europe** e responsabile degli investimenti italiani. Il fondo ha la possibilità di aumentare la quota fino al 43% del capitale esercitando i warrant. Già nel 2017, attraverso l'aumento di capitale e la salita di **Trilantic**, potrebbero arrivare 33 milioni di liquidità da destinare allo shopping.

Nei prossimi giorni, sarà completato l'ultimo tassello della *newco*, il consiglio di amministrazione a dieci membri in cui entreranno anche tre rappresentanti del fondo britannico.

FAUSTA CHIESA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Volti il presidente di Maugeri spa Gualtiero Brugger e il partner di **Trilantic Europe** Giacinto d'Onofrio

